

Ospedali Civili Riuniti - SCIACCA

...ontoceritto, Medico Primario degli Ospedali
di Sciacca, certifico che la Suora
del RUSSELLO, infermiera in questo Ospedale
in condizioni di uscire dall'Ospedale stes-
so affetta da insufficienza mitralica in
grado di scompenso.-----

...to certifico a richiesta dell'interessato
carta libera, per gli uoi di Legge.--

IL MEDICO PRIMARIO

(Dr. Teobaldo Politi)

, 1 maggio 1947

Dr. Politi

CORTE DI APPELLO

m

PALERMO

E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 p. I Codice proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.

del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.

dell'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.

Ufficio Istruzioni

L'anno mille novecento quarantasei il

giorno 27 del mese di aprile alle ore

in seguito nelle Camere di Sicilia

Avanti di Noi Avv. Cav. Roberto Merenda

Consigliere Istruttore assistente dal Cancelliere 10^o e con
l'intervento del llavo. S. C. Cav. Francesco Testi

È comparsa 1 testimone Raimondo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e n'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Raimondo Francesco - Vincenzo Di Stefano Carabiniere - Brig^o Agt. Encarari in questa

mi trovi presente agli interrogatori fatti al Commissario P.S. Arturo Gatti nell'ufficio militare di queste Camere il 16 aprile scorso ai danni di un francesi francese di Stefano Isella legato a lui.

Il Commissario venne con una brigata nei sei CC. in borghese e richiese di indagare i siti seleniti, che egli affittava a Montevoli restando sempre lì fino alla fine. Lo era e rimase all'ufficio militare e accanto a lui venne ad accanto ad un altro tavolo alle mie vicinanze anteriori. Ricordavo com'era che aveva un gran fiato sulla testa che annaspiava

Ho quindi non posso rispondere alle domande fatte dal
Commissario e alle risposte già date.

Allo fine dell'ultimo interrogatorio il Commissario
mi invitò a finire i verbali verbali, ed io, poiché
non stavo effettivamente presente, firmai.

Quando il Commissario se ne fu andato, rimaneva al
praticante, che appariva sofferente, e lamentava di sti-
mole, con voce piangendo, mi diceva di parlare col Pre-
mier della sua Repubblica, ed io gli dissi di fare istanza al
procuratore, che così, per quanto mi risulta, non fece.

Atto, congiunto e noto.

Pasquale Francesco Ciaschi

Giulio Cesare Cianchi

Ciaschi

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
all'Ufficio del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
all'Ufficio S. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millecentoquarantasei il

giorno 28 del mese di aprile alle ore

in Argigent Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Perera

Consigliere Istruttore assistito dal M. Cancelliere A. C.

l'indagato del Proc. Gen. Cav. Uff. Robert Perera

È comparsa 1 testimone Argigent Maria

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e nell'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Argigent Maria di Licario n. 24 - figlia di
ca. Nicola Baldacchino 60 - moglie di
Carlo Vincenzo - in Uff.

O/R:

Non posso confermare quanto si digge nella dichiarazione da figura da me resa alla P.S. il 2 aprile c.a., il cui contenuto V.S. mi contenta.

In casa del 4 gennaio io ero sola in casa coi miei due bambini, eseguiti mio marito fuori paese, in campagna, e lavorare per accudire al mio lavoro di sarta. A un certo punto mi sono resa dei colpi d'ansia in proposito e io, abituata, spesi la luce e me ne andai a letto attesa di miei figli.

DR: Siete i fatti di persone, che transitavano per la via,
come se niente avesse sentito prima passare persone, e ne sentì
passare i tempi successivi - ha dichiarato d'aver aperto la
porta e di aver visto le persone che passavano; ed escludo,
conseguenza di avere potuto riconoscere il Curreri.

Il Commissario di Sciacca, quando mi interrogò, mi
disse che mio padre aveva fatto a Catania Calogero si
avere appreso un nome che io, insieme a colpi, avevo aperto
la porta e avevo visto persone che passavano, e avevo mi
mostrato il Curreri. Io risposi che quest'non era vero
come rispettavo allo P.S.

La mia casa non ha finestre, e il vicolo Baldassarri
dove era allora posto di illuminazione pubblica.

Il Commissario redasse una dichiarazione che mi
in questo, mi sia gli diedi di leggerla; ma, avendo
compreso che in essa non contenevano circostanze di
me non dichiarate, non volli firmarla, dicendo ~~mento~~ che
non sapevo firmare e, alla insistente richiesta di ritrattarmi
e di farlo al Commissario, apposii il segno. Nella sua
DR: Ho saputo da mio padre che egli nel Commissariato
P.S., fu trattenermi tutto un giorno, dalla mattina alle
10. fino a mezzanotte, e invidiosamente raccolto per

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio del Proc. Gen. della Repubblica

N. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno milleonevecentoquarant..... il
giorno..... del mese di..... alle ore.....
in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. *Giovanni*
Consigliere Istruttore assistit. da Cancelliere.....
Lepre

È comparsa l'estridente.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Sia di aver appreso in me che io avevo ricevuto il Curraro mio padre nei miei rapporti sempre negando, come mi disse, anche fronte al Catanaro, che io avevo in lui appreso la circostanza del recesso. Il Curraro che mi si strillava. Infine è stata soltanto alla imposizione di un magistrato quanto non era vero.

Io andai poi a trovare il Catanaro a Caltanissetta, dove egli avesse mentito, ed infatti alle mie condizioni, finché s'è che non dovrà più ritrovare perché altrettanto sarebbe finito in galera.

Collestitato da testi a dire il vero

R:

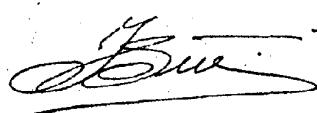
La verità è quella che io ho dichiarato.

vata alla P.R. - Non fanno macilenti la conciliazione accusando persona o carico di un grande male o di un delitto.

Oggi i pastori che sentono subire gli spari, erano persone che andavano ad andare normali e non di corsa. Né successivamente interi paesi persone a paes affatto.

Lotto conf. att.

Augusto Maria



Vassalli

CORTE DI APPELLO

di

PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

S. del Reg. Gen.
Uff. del Proc. Gen. della RepubblicaS. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. IstruttoriaS. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millecentoquarant' arbitro il
 giorno 28 del mese di aprile alle ore
 in Daghestan

Avanti di Noi Avv. Cav. Maff. Robert Ferentz
 Consigliere Istruttore assistit. dal mt. Cancelliere con l'intervent
de J. Proc. Gen. S. C. Cav. Frank Lest

È comparsa il testimone Lo Giacomo Riccardo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e n'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Lo Giacomo Riccardo fratello di a. 55 anni
Sciaccia - via S. Venera 38 - m'aff.

51:

Conferma la dichiarazione on me asso che
 P.S. nella quale V.S. mi ha detto
 che il 21 settembre 1946, mentre io mi trovavo
 alla finca di Sciacca in Sicilia, fui avvi-
 ciato da un individuo che non sono
 certo il quale mi disse: "amico, voi siete
 fratello di Lo Giacomo Paolo?" e che mia
 risposta affermativa, mi disse: "Sì è vero
 fratello che vi ho in questi posti e si
 faccia gli affari suoi se lo gli chiedi: "perché?"
 Ma io: "perché vostro fratello è l'autore
 di fare esprimere il gesto a fronte di
 i due rilievi a quel tale da vostro fratello
 non" aveva questo potere ed egli replicò:

oio di amministrazione della Cooperativa. Infatti
io mi recai dal Presidente della Cooperativa, Piero
de Sica, e gli dissi i nomi dei Consiglieri.
Il Pirrone comprese che io mi interessavo a
qualcuno che intendeva opporsi alla richiesta di am-
missione, e quindi mi rimproverò, onde io non
risposi più niente, e andai a riferire al Di Stefano
che non ero riuscito a conoscere i nomi dei
consiglieri. Il Di Stefano non rispose. Egli disse
che, più che per i padroni, si interessava per
lui, che era l'amministratore, e che si gravava
su l'opere in quell'modo.

Il Di Stefano mi pregò di recarmi la stessa
sera in casa del Cav. Martines, il quale mi rivol-
se la stessa preghiera, e cioè di interessarmi per
il rito della istanza di assegnazione del fondo
Mataadol, promettendomi di assicurarmi qual-
che fatto sul terreno più giusto e qualche inci-
nio speciale.

Qd: Al Martines finì che avei cercat di aiutarlo
e quindi egli disse di fare una istanza

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
n. 12 del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
n. 12 Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

Palermo

L'anno mille novemcento quarantotto il giorno del mese di alle ore

Avanti di Noi Avv. Cav.
Consigliere Istruttore assistit. dal Cancelliere

È comparsa il testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

per la revoca della domanda di apprezzazione, domani che ciò non posso farlo.
Oggi Sordino dice il comportamento del Di Stefano, si pronto a me, sia stato minacciato. Comportamento minaccioso riceve il Di Stefano senza nei miei riguardi, in questo discorso ha detto, alla fine di Lombardia, cosa ha fatto Vincenzo, da costui niente.

Sì: Per quanto riguarda il minaccioso fatto è stato in contrada Lombardia dove con due monsignori armati, anche lui ha agito per a garantire risalita delle vie del mare di Sicilia.

Dg: Polizia non aveva presenti con alcuno, delle minacce rivolte dal Di Stefano, a mezzo di mio fratello Nicolo, argomenti che mi ha mostrato essere persone inviate dal Di Stefano, e tali rapporti mi riferiti alla Polizia.

Dg: Anche il martines mi disse se volerlo fare una standa per la cerca della somma di arretrazione, ma io oppose anche a lui un rifiuto, pregando la delicatezza della mia posizione, essendo io controllato dalla Coopérative.

Dg: Io non pensai di avere dati sicuramente al Di Stefano: peggio il Di Stefano ti consentìgli di lo mi avvertii di rinunciare al fine di trattarlo. Pensai che questa richiesta richiesta io lo feci rientrare al padrone, ed egli me ne diede il permesso.

Dg: Rammetto che nella stalla del padrone i cani, re Bosco lasciò senza gli animali suoi, tutto tutto: anche ricchie non vi era post sufficiente per quelli di noi messadri, e' di ciò che abbì a fare quanto al padrone Car. Martines - Non rammento di uguagliare agli animali che abbia fatto al Di Stefano ma non è vero che io abbia manifestato

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N..... del Reg. Gen.
n. 13. del Proc. Gen. della Repubblica

S..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Soz. Istruttoria

N..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno mille novecento quarant..... il
giorno..... del mese di..... alle ore.....
in.....

Avanti di Noi Avv. Gay.....
Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È comparsa..... il testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

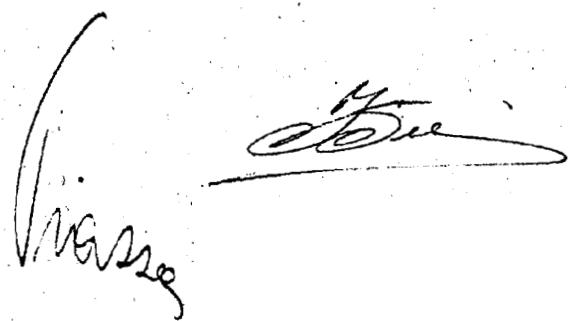
el giudice fissa il suo diritto di essere nominato in causa di gratitudine al posto del Boni. Ma
prima il padrone che mi proponeva di assumere il posto si compiuta
la sostituzione del Boni. Nella
casa dove venne compiuta era il
Boni, in qualche distaccio si era
gli assistito.

Di qui risulta che il Signor andava
in giro con un ragazzo di conto
per raccolpire fine tra i messi
e coloro nel paese soprattutto per
il rincaro della istanza di ammessa
zione presentata dalla Costituzionali.
Questi si presentò anche a me con
tale fini, invitandomi a firmare,

ma non ho accennat, non credet' a' delire, e
gli non crederà.

Lett. conj. n°.

Lo faccio Paolo

 *Paolo Saccoccia*

annex⁴

Masseg

CORTE DI APPELLO

di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. del Reg. Gen.
 N. del Proc. Gen. della Repubblica
 N. del Reg. Gen.
 N. del Ufficio Saz. Istruttoria

N. del Reg. Gen.
 Ufficio Istruzione

V E R B A L E
 DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
 (Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno milleonecentoquarantotto il giorno 28 del mese di aprile alle ore in Reggente

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Herenda Consigliere Istruttore assistito dal M. Cancelliere e con l'intervento del Prof. Gen. Dr. Cav. Gianni Rota

È comparsa il testimone Rota Salvatore

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde

Rota Salvatore di — di a. 42 in via
 via Longione - cortile Stabione - 28 - n. 12

Conferma la dichiarazione da me resa alla polizia il 13 marzo u.s. nella quale V.S. mi ha interrogato

in cui nel 6 maggio 1949 io, Nicolo e Pierino Silvestri fermammo, come al solito, nella sede del partito comunista vicino la piazza Mentana.

Circa una o due ore prima che io mi fossi recato alla sede, fui avvertito una via che non rammento come mi chiamò, ora abito Angelo Licinto, aveva visto sei giovani che apprezzavo molto uno di essi era Angelo seu quale a colori immigrato al Partito Comunista.

Si era affacciata una vicina dell'Angelo, la quale aveva pregato suo figlio giovanotto di scrivere sotto una immagine della Madonna una statuetta della Madonna incastellata in quel muro, il nome di Maria e quel giovane obbedì a quel desiderio, e sotto il nome di Maria Santissima definisce anche una Croce. Il quale non fu gradito a quella donna, che fece le sue rimontande. Ma non vidi in quella circostanza l'Angelo, ma vien... se vi sia no conti affaccione i suoi precari. Preciso che la statuetta della Madonna era propria nel muro della casa dell'Angelo.

Lo — tornò a passare, si ritrovò sul lavoro, quando si rifiutò quell'accidente, e proseguì per i fatti successivi.

Come ho accennato in trattini poi nella sede Comunale astense al Venerio e al Pirrone, ed altri, notare che fuori si era fermato, e abbigliamento appartenente all'Angelo amico del cognato Bernini luciano. L'Angelo che non si era fatto mai vedere in quel posto, mi fece una certa impressione, anche perché cominciò a gridare contro il locale, facendo insistentemente rumore.

M. Delegatore R. Mazzatorta

CORTE DI APPELLO
di
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

v. del Reg. Gen.
uff. del Proc. Gen. della Repubblica

v. del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sot. Istruttoria

v. del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO (Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millecentoquarantasei il giorno 28 del mese di aprile alle ore in luglio.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Mervin

Consigliere Istruttore assistit. dal M° Cancelliere d. un l'intervent
al Proc. Gen. S. G. Cav. Franz Seitz.

È comparsa 1 testimone

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità e sul fatto che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità, risponde:

Io sono certo punto io, il Venerdì 28 aprile mi sono fatto battere da un tale, che si chiamava Cossu, per questo ho ricordato a mia moglie, sei battute, alle nostre spalle, sei battute di persone che ci regalavano i pasti da non sentire più quando giungono all'altra testa del vicolo l'Antonina. Chiesi poi via Ricinto l'Antonina, via strada a buona, sentii dire a noi vari colpi di armi da fuoco, e da lì verso trenta sei colpi otto con ferimento che provocò morte di armi diverse. Ebbi la paura di buttarmi dietro al margine della strada, quando, a un certo punto udii un colpo a vuoto, ed intuito che la sparatoria aveva già l'arma scarica, e allora e mi avviai verso la